

ELEZIONI. I due industriali studiano un percorso comune

Aldo Fumagalli candidato sindaco del centrosinistra e Massimo Moratti

De Bellis

In via Volturmo
applausi per Aldo
candidato-imprenditore

«Ebbene sì, vengo da una posizione privilegiata, ma vi garantisco che ho spirito di servizio. Inoltre sono un cocchiuto, ho la mania della precisione, detesto gli sprechi, e lavoro bene con persone trasparenti, valide, entusiaste. E credo che l'impresa non sia solo dell'imprenditore, ma un bene sociale». Ore 22,30: un caldo applauso accoglie il candidato dell'Ulivo nella sala Gramsci di via Volturmo. E poiché odia gli sprechi, Aldo Fumagalli parla soltanto una mezzoretta. Nella quale spiega al popolo piadissimo le ragioni per cui un imprenditore è oggi il candidato preferito dal maggior partito della coalizione dell'Ulivo. «Credo in molte battaglie che avete fatto anche voi - dice Fumagalli - sono attento alle categorie deboli, al valore dell'ambiente, alla trasparenza, all'integrazione, al ruolo di trait d'union fra politica e società civile». Poi ha ricordato il suo ruolo di imprenditore spesso scomodo, anche quando era in Confindustria come leader dei giovani, il suo appoggio al referendum maggioritario, le sue battaglie contro Tangentopoli. «Facciamo un pezzo di strada insieme, vuol dire che ciascuno deve dare il meglio di se stesso. So che voi già siete abituati a farlo» (applausi). La Milano che piace a Fumagalli? È una città aperta, che integra e non isola, una città policentrica come le grandi capitali europee. Come si fa a vincere? «Dobbiamo fare una campagna per, e non contro qualcosa. Dobbiamo saper essere concreti e però parlare anche al cuore. E poi essere insieme, compatti. Insomma per vincere bisogna anche averne voglia».

Buona, dicevamo, l'accoglienza. Platea di militanti, ma anche volti noti come l'omonimo Fumagalli (Marco), già segretario provinciale e oggi deputato eletto in quel di Cinisello. Stavolta a fare gli onori di casa c'è Alex Iriondo. Il quale se la cava anche lui in pochi minuti ricordando come la sfida delle prossime elezioni comunali a Milano riguardi la capacità di costruire una classe politica e di governo completamente nuova. «C'è un paradosso - dice Iriondo - ed è che in Italia si sta semplificando il quadro politico con un assetto bipolare, mentre a Palazzo Marino regna la frammentazione massima, con quindici gruppi consiliari, e c'è il proliferare di proposte e spinte proporzionalistiche, nonché di tentazioni all'autorappresentazione». Sullo sfondo, manco a dirlo, le polemiche di una parte del centro milanese e di alcuni esponenti verdi e di Rifondazione che contestano la candidatura di Fumagalli. Ieri, poi, a gettare altra benzina sul fuoco, è venuto un documento che porta le firme di Carlo Monguzzi, Fabio Binelli e Pippo Torri, capigruppo in Regione di Verdi, Rifondazione e Pds, nel quale si chiede in buona sostanza di riaprire il tavolo anche per quel che riguarda le candidature. «Il totocandidato è finito» taglia corto Iriondo. □ *Ro. Ca.*

«Non disturberò l'Ulivo»

Moratti va da Fumagalli e si impegna

«Non ci ostacoleremo». Questo il patto tra Aldo Fumagalli e Massimo Moratti. Il presidente dell'Inter è andato a far visita al candidato dell'Ulivo nella sede di corso di Porta Ticinese e ha ribadito l'impegno: «Non metterò in campo una candidatura di disturbo e di invadenza». «È stato un incontro molto cordiale» racconta Fumagalli. I sondaggi? «Vanno sempre presi con le pinze, ma sono comunque uno stimolo a far meglio».

ROBERTO CAROLLO

Alle cinque della sera Massimo Moratti, che alcuni ambienti milanesi vorrebbero vedere in lizza per Palazzo Marino al posto di Aldo Fumagalli, si presenta nell'ufficio del candidato dell'Ulivo e, dopo un'ora e mezzo di colloquio, ribadisce un concetto già avanzato in questi giorni: «Non voglio invadere il campo». Sarà che Moratti è il presidente dell'Inter, sarà che Fumagalli è tifoso della Juve. Sarà per questa metafora dell'invasione di campo. Sta di fatto che è inevitabile andare con la memoria alle cronache sportive. Narrano queste che nel campionato di calcio '60-61 al Comunale di Torino si giocò il ritorno di Juventus-Inter e che ci fu per l'appunto una invasione di campo. Normalmente, in base

al criterio della responsabilità oggettiva, in quei casi veniva punita la squadra di casa con lo 0-2 a tavolino. In quella circostanza invece fu decisa la ripetizione della partita. L'Inter per protesta mandò in campo la squadra «Primavera» con l'esordiente Sandrino Mazzola e buscò un sonoro 9-1. Certo, quella volta a commettere l'invasione furono tifosi bianconeri. Ma evidentemente per i Moratti la parola è di quelle da esorcizzare.

Metafora sportiva a parte, Massimo Moratti avrebbe garantito a Fumagalli che non ha intenzione di mettere in campo una candidatura di disturbo o di «invadenza», come l'ha definita lui. L'incontro è avvenuto nell'ufficio del candidato dell'Ulivo,

dietro un tavolino di cristallo e davanti a una finestra che dà sul Parco delle Basiliche. «Studiamo insieme sinergie e strategie comuni nell'interesse di Milano» è il succo dell'incontro. Difficile prevedere però quale potrà essere l'approdo in termini elettorali. Dato per scontato che nessuno dei due abbia intenzione di fare il city manager in una Giunta guidata dall'altro, resta l'ipotesi di una lista civica guidata da Moratti al primo turno e apparentata con l'Ulivo, o di trattative sulla composizione della squadra di governo. Insomma una sorta di operazione Dini alla milanese. Ma è presto per parlarne. Anche perché il confronto tra i due, al di là di una certa sintonia di vedute generali, non è ancora entrato nei dettagli. Intanto dalla Regione i capigruppo dei Verdi, di Rifondazione e Pds spingono per un tavolo che comprenda il centro, le forze dell'Ulivo e Rifondazione per costruire un programma comune. «A ciò contribuiscono - dicono Carlo Monguzzi, Pippo Torri e Fabio Binelli - Fumagalli, Moratti e altri eventuali candidati sindaci, non l'uno per escludere l'altro ma per costruire una squadra sfruttando le competenze individuali».

Fumagalli, allora soddisfatto di

questo colloquio con Moratti?

Certo. È stato un colloquio cordiale. Moratti ha ribadito che non intende prendere decisioni in contrasto con l'Ulivo. Abbiamo convenuto sull'opportunità di costruire un percorso comune e sinergie programmatiche. Diciamo che concordiamo sulla necessità di un rilancio di Milano che coinvolga il meglio della politica e della società civile.

Come potranno tradursi in concreto queste sintonie?

A questo non siamo ancora arrivati. Io gli ho spiegato il mio percorso. Ieri sera mi sono presentato al Pds, domani illustrerò il marchio, gli slogan della campagna elettorale e alcuni appuntamenti programmatici. In ogni caso, con Moratti ci rivedremo presto.

Che ne pensa dell'insistenza di alcuni ambienti per la candidatura del presidente dell'Inter?

Che è un fatto che comunque arricchisce la città. Poi resterà da vedere come si concretizza.

E del sondaggio Datamedia che la vede secondo dietro a Serra?

Sono sempre stato cauto sui sondaggi. Oltretutto non si sa ancora se Serra sarà candidato. In ogni caso i sondaggi sono uno stimolo a fare sempre meglio.

Per il Piccolo un altro rinvio Nuova gara per le forniture

Ad appena due giorni dalla kermesse leghista per la seconda «finta inaugurazione» della nuova struttura del Piccolo Teatro, la giunta ha dovuto registrare pubblicamente un nuovo slittamento dei tempi per il completamento della realizzazione che Formentini ha dato per finita con grande fragore di grancasse e sventolio di bandiere verdi. Nella seduta di ieri infatti l'amministrazione comunale ha dovuto approvare una delibera in cui si autorizza l'affidamento di una fornitura per la nuova sede a trattativa privata, in quanto la gara pubblica era andata deserta. La delibera riguarda «opere civili e impiantistiche di completamento fornitura in opera dia attrezzature negli spazi culturali annessi al teatro e forniture dei relativi arredi». In particolare si tratterebbe della mobilia per alcuni uffici e degli arredi per l'archivio.

L'assessore comunale all'Ecologia Ganapini annuncia ordinanza

Auto vecchie, autorizzati 60 nuovi rottamatori

Per far fronte all'eccezionale fabbisogno di rottamazione di autoveicoli dopo gli incentivi stabiliti dal governo per chi decide di cambiare le auto con più di dieci anni, il sindaco Marco Formentini emetterà un'ordinanza per autorizzare una sessantina di autodemolitori ad operare per un periodo di sei mesi. Lo ha annunciato ieri l'assessore all'Ambiente, Walter Ganapini, spiegando che il provvedimento eviterà di ritrovarsi cumuli di vecchie auto in disarmo davanti a Palazzo Marino o accatastati presso i concessionari. È comunque già in funzione una commissione (formata da rappresentanti di Comune, Provincia, prefettura, questura e le due principali associazioni di categoria) per riorganizzare il settore e selezionare una quarantina di autodemolitori da autorizzare in via definitiva, fra i 145 attualmente operanti in città e quasi tutti abusivi e

spesso con qualche conto aperto con la giustizia. Un sintomo allarmante è che a Milano dovrebbero essere rottamate ogni anno circa 40 mila auto e invece ne vengono demolite 60 mila. La differenza si presume che sia composta da auto rubate. La commissione, che dovrebbe concludere i lavori all'inizio di marzo, dovrà indicare anche le aree su cui potrà essere svolta l'attività.

Ganapini, che oggi sarà a Roma per discutere col ministro all'Ambiente sull'eventuale proroga dell'emergenza rifiuti scaduta lo scorso 31 dicembre e quindi sulla nomina del relativo commissario, ha detto che per il Comune il rinnovo dell'emergenza è indifferente, ma ci sono problemi per la provincia. Ha poi polemizzato col presidente della Regione, Formigoni, che negli ultimi giorni della sua incarico di commissario ha ordinato tre inceneritori a Trezzo,

Villasanta di Monza e Rozzano, che potrebbero essere incontrastati con le norme del nuovo decreto Ronchi. «Non abbiamo mai avuto intenzione di utilizzare quegli impianti - ha aggiunto - i nostri combustibili andranno alle centrali Enel». L'assessore ha ricordato che gli impianti di separazione rifiuti all'ex Maserati saranno avviati solo quando ci sarà la licenza dell'Urss, mentre attualmente è in corso uno studio per appurare lo stato attuale di aria, acqua, suolo, rumori, odori e traffico nella zona per poterlo poi confrontare con la situazione a impianti in funzione. Intanto, mentre si attende per febbraio il pronunciamento del Tar sul ricorso presentato dal Comune di Segrate, il viceministro Malagoli ha annunciato un accordo con vari enti, compresi Segrate, l'Innse, comitati di cittadini e i sindacati, per la verifica delle modalità di controllo dell'impianto.

I verdi: «Redecasio, Segrate e Pioltello saranno assordate»

Linate, cambiano le rotte Dolori per le orecchie

E sarà di nuovo frastuono. Entra in vigore da oggi una disposizione - un cosiddetto Notam (Notice to air men, avviso agli aeronaviganti) - del ministero dei Trasporti che modifica le rotte degli aerei in partenza e in arrivo da Linate. Secondo i consiglieri Verdi della Provincia, le prime vittime della situazione saranno gli abitanti di Redecasio, Milano 2, Segrate centro e Pioltello, sopra i cui abitati passerà il grosso dei velivoli in decollo e in atterraggio. E così, carta e penna alla mano, l'assessore Provinciale all'ecologia Renato Aquilani ha scritto al ministro dei trasporti Claudio Burlando: «Si ritiene inaccettabile che vengano effettuate variazioni delle rotte di volo senza valutare preventivamente gli effetti dell'inquinamento acustico al suolo». La lettera dell'assessore «rammenta che i precedenti mutamenti delle rotte di partenza erano avvenuti do-

po un'elaborata fase di studio, attraverso un sofisticato software, e di concertazione con i sindaci dei comuni coinvolti». Le rotte degli aerei per Linate sono stati a lungo fonte di protesta dei cittadini e dei loro eletti: il sindaco di Cernusco sul Naviglio Paolo Frigerio era addirittura arrivato allo sciopero della fame per protestare contro i rumorosi sorvoli. Per giunta, i verdi ritengono che il «ritorno al passato» avvenga anche «a discapito della sicurezza di molti cittadini, visto che le nuove rotte comprendono il sorvolo del polo chimico di Pioltello».

Ma dagli uffici del sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Albertini smentiscono categoricamente. Anzi, le nuove rotte, stabilite dopo una serie di monitoraggio dell'inquinamento acustico, sarebbero state decise proprio dopo le segnalazioni di pericolosità dei piloti, e soprattutto

proprio per evitare il polo chimico. Molte proteste per le rotte fino a ieri in vigore sarebbero venute anche dall'ospedale San Raffaele. Dal ministero ammettono le difficoltà connesse con un aeroporto posto al centro di un territorio fortemente urbanizzato come Linate: ma da qui a un anno, con il trasferimento della maggior parte dei voli su Malpensa, il problema dovrebbe essere superato. I verdi sostengono che le nuove rotte rappresenterebbero un «cedimento alle lobby affaristiche»: si salvaguarderebbe infatti «l'area Bica di proprietà del gruppo Berlusconi, dove si intende costruire una zona di terziario avanzato». Inoltre, l'azione del ministero sarebbe stata «agevolata dal continuo boicottaggio delle rotte promosse dalla Provincia, dall'aumento dei voli, dal permanere di aerei rumorosi (soprattutto della British Airways)».

L'assessore di An

La Quercia «Bombarda dimettiti»

«Bombarda dimettiti». La settimana prossima il gruppo della Quercia in Regione formalizzerà una richiesta di dimissioni nei confronti dell'assessore allo sport e alla formazione professionale Guido Bombarda. «Non si tratta neppure di contestare le scelte politiche - ha spiegato il consigliere Pds Agostino Agostinelli - qui siamo in presenza di un disastro amministrativo». In ordine di tempo, ecco le ultime due «bombardate»: «Quasi duecento comuni aspetteranno a lungo i fondi per rimettere a posto palestre ed impianti sportivi», spiega Agostinelli. La ragioneria generale del Pirellone ha infatti respinto il piano di riparto dei fondi perché le domande di finanziamento non erano corredate dai progetti esecutivi degli interventi». Altra scivolata i contributi alle associazioni degli emigranti. «Bombarda ha quadruplicato i contributi, assegnando tra l'altro 150 milioni al comitato Tricolori nel mondo del suo compagno di partito Mirko Tremaglia - riferisce Agostinelli - Ma i due miliardi e trecento milioni per questa voce di spesa, Bombarda li ha solo annunciati e non stanziati». L'autodifesa: «un piccolo disguido tecnico» dovuto alla mancanza di personale.

Alla Sormani

Per due anni limitati gli accessi

Lavori in corso alla Sormani. La biblioteca di Porta Vittoria, la più importante di Milano, funzionerà a ritmo ridotto per circa due anni. Iniziano infatti oggi importanti lavori di ristrutturazione della struttura. Da qui fino alla fine del 1998 le sale di consultazione verranno chiuse a rotazione così come i diversi servizi saranno sospesi a turno. La direzione della biblioteca informa che verrà consentito l'ingresso solo per la consultazione dei testi ospitati nei depositi non interessati dai lavori o già ristrutturati, mentre non verranno accettati i lettori con libri propri. Gli utenti dovranno inoltre presentare un documento d'identità all'ingresso. Gli interventi previsti riguardano l'intero edificio di corso di Porta Vittoria 6 e in particolare il completamento degli impianti elettrici di climatizzazione e, soprattutto, l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche. Se non si verificeranno slittamenti nella prosecuzione dei lavori tra due anni la biblioteca Sormani si presenterà con un volto nuovo, in grado di accogliere anche i lettori costretti su carrozzina. Ma i disagi che dovranno sopportare le migliaia di utenti giornalieri non sono pochi e si aggiungeranno a quelli ormai cronici dovuti alle carenze di personale.

Piano parcheggio

Posti macchina per residenti e a rotazione

La localizzazione di 65 parcheggi già previsti dalla giunta è stata approvata ieri con la delibera di «aggiornamento» del relativo programma urbano, che prevede complessivamente circa 27 mila nuovi posti auto di cui 10 mila di interscambio, 6 mila a rotazione pubblica e almeno 11 mila per residenti. La novità è costituita dall'insediamento di parcheggi destinati ai residenti. Quanto ai parcheggi pubblici, oltre a quelli già previsti, si aggiunge un parcheggio in piazzale Maciachini, presso la futura fermata della MM 3, e tre zonali, «misti» Ospedale sacco, Castello/Minghetti e Castello/Lanza. Eliminati alcuni parcheggi pubblici (Ripamonti, via Negrelli, Bovisa Fnm, Rogoredo Fs, Ospedale Niguarda, Istituto neurologico e Borgogna) già previsti ma ritenuti irrealizzabili o non necessari.